

Quasi un anno di governo Monti: due pareri a confronto

Nessuna vera liberalizzazione ecco perché super Mario ha deluso

di Massimo Micucci

Nel professore avevo sperato. Oggi sono deluso, perché ha fatto meno di quel che si poteva immaginare. Non difendo dunque Monti, ma il montismo che ci ha tradito. Questa per me è una aggravante. Del loden, della sobrietà, dell'uscita di Berlusconi non m'importava un granché. Ho sperato che una signora che aveva fronteggiato giganteschi monopoli, non s'accontentasse in casa sua di metterci solo una pezza. Mi piaceva il diktat della Bce.

Grazie all'astuzia di Napolitano, der Kommissar Monti poteva governare in questa specie di golpe, forzando la mano ai partiti, obbligandoli a fiducie ripetute, minacciando di andarsene. Ha preferito il condominio, gli esperti vecchi e nuovi del politichese hanno limato assieme ai suoi tecnici le punte di una politica di drammatico rigore di cui l'Italia aveva bisogno. Se c'era da servirsi di scuri e forbici anche su tanti pensionati tanto valeva farlo con regole radicali e innovative. Invece ha ripetuto quel che hanno fatto per 30 anni governi di centro sinistra e di centro destra con Berlusconi, D'Alema, Fini, Casini, Bertinotti, Visco e Tremonti. Stato padrone, spesa pubblica inefficiente e ingiusta, potere non ai lavoratori ma a chi rappresenta una mino-

ranza garantita e solo potere di interdizione. Il solo capitalismo favorito è stato quello amicale: dei grandi concessionari, ieri Berlusconi, poi Benetton, oggi De Benedetti, e poi il capitalismo di Stato, quello di connivenza. I poteri "amici" più che i poteri forti, quelli che piegando la concorrenza alla convenienza hanno aggravato la nostra crisi di competitività.

Caro Mario, senza contrappesi non c'è concorrenza e senza concorrenza (e conflitto) non c'è libertà, né crescita. Il decreto sulle liberalizzazioni è una lenzuolata delle cose che non si possono liberalizzare, la riforma del mercato del lavoro è scritta con Cgil e Cisl. I tagli nella pubblica amministrazione restano lineari e non si seleziona tra chi ha ben fatto e chi no. La linea "più spesa e più tasse" non viene cambiata dall'abbassamento dell'asticella della crescita. I farmacisti contano più delle farmaceutiche e i tassisti resistono, ma il punto è un altro: chi è lo Stato per stabilire quante farmacie e quanti tas-

Aveva promesso grandi cose, ma non ha toccato nulla

sisti ci vogliono? Nessuno. Chi è lo Stato per imporre il principio prima paga le tasse e poi protesta, appaltato per giunta alla polizia privata di Equitalia? Io speravo con l'outsour-

cing almeno in una mezza modernizzazione.

Non aderisco alla vulgata unica del fallimento del liberismo. Ma dove è il liberismo in Italia? E la libertà? Abbiamo avuto finalmente un ministro della Giustizia avvocato invece che magistrato, ma evidentemente ha fatto un "patto di prelazione" per le sue future cause. Una pessima e populistica legge anticorruzione, nessun intervento sulle intercettazioni e nessuna messa in causa dell'ultracasta dei magistrati. Siamo passati dalle leggi ad personam, alle leggi contra personam. Per trenta anni di flop dei manettari non paga nessuno e chiunque trovi un osso di cane si inventa un complotto, dei pentiti e degli imputati Tutto con la benedizione dei professori. Nessuna amnistia, né dai processi mediatici né dal carcere vero (persino in Spagna ce n'è stata una fiscale) per gli incarcerati o per gli indebitati e invece misure di salvaguardia per le banche che avrebbero dovuto fallire. Eliminato il contante sono aumentate accise e tasse, e si sentono fischiare via turisti e investimenti. L'agenda digitale è sparita come quella di Borsellino. Per di più tutti i provvedimenti vengono concepiti dagli stessi gran commis che li scrivono da trent'anni. Abbiamo una nuova Iri che si chiama cassa Depositi e Prestiti. Se questo è un governo tecnico non lo so, se è politico, tutto è men che liberale. Non mi rassegnò però a pensare che il meglio sia *addaveni Bersani*.